

Alluvioni, 200 milioni per opere di bonifica

Tra gli interventi affidati al Consorzio della Romagna Occidentale è già stato ultimato il ripristino di impianti irrigui e idrovori danneggiati

Durante le alluvioni del maggio scorso a seguito delle inondazioni delle acque di piena provenienti dai fiumi, centinaia di tonnellate di fango e argilla appenninici hanno invaso la rete scolante, distruggendo parte degli impianti irrigui e delle strutture del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale. La risposta è stata immediata perché si è fornito a Regioni ed enti locali il supporto richiesto; sono state messe a disposizione attrezzature mobili al servizio dei territori allagati e tutto il personale è stato impiegato 24 ore su 24, 7 giorni su 7 per 12.000 ore di prestazioni straordinarie svolte dal personale dipendente tra maggio e giugno.

«**Nell'immediatezza** degli eventi calamitosi – comunicano dal Consorzio – si è dovuti intervenire con riprese di rotte arginali, smelamenti di canali la cui sezione fluente era intasata dai detriti fuoriusciti dai fiumi, ripristino di apparecchiature, installazione ed esercizio di gruppi di pompaggio mobili di emergenza». Dopo questa fase iniziale di massima urgenza è partita la fase di recupero della funzionalità del sistema di reticolo di canali artificiali, delle strutture di irrigazione e di tutte quelle necessarie per rafforzare l'attività economica al servizio della collettività. Nella ricognizione richiesta al Consorzio sono state individuate esigenze di intervento nelle opere di bonifica in gestione all'ente per un costo stimato di circa 200 milioni. Questo importo è suddiviso in tre categorie di interventi: quelli di somma urgenza per circa 95 milioni, quelli urgenti per circa 13,3 milioni e quelli finalizzati ad aumentare la resilienza a futuri analoghi eventi calamitosi per il re-



stante importo. Alcuni degli interventi finanziati sono già ultimati, altri sono in corso di esecuzione o di prossimo affidamento. Ciò richiede uno straordinario impegno nelle attività di rilievi e computi necessari per gli affidamenti e nella conduzione dei cantieri dei lavori. Tra gli interventi di somma urgenza già ultimati vanno menzionati i ripristini dei dodici impianti, sia irrigui sia idrovori, che hanno subito ingenti danni arrecati alle opere civili e alle apparecchiature elettromeccaniche, per circa 2 milioni. Con riferimento agli impianti irrigui, il pronto intervento del Consorzio ha consentito di riattivare in tempi rapidi la distribuzione d'acqua alle aziende agricole che, almeno, grazie a questa attività, hanno potuto mantenere le loro produzioni nelle porzioni di terreni che sono risultate meno sommerse dalle acque. Ma non solo: il

MOLTO IMPORTANTI

«Andranno realizzate casse d'espansione delle piene dei corsi d'acqua»

Consorzio collaborerà con la Regione Emilia Romagna per ripristinare condizioni di sicurezza dei rii, dei torrenti che si sviluppano nelle zone collinari e montane, aree alle quali il Consorzio con la sua attività ha dedicato dopo l'alluvione particolare attenzione.

Dal Consorzio sottolineano che «non si può ignorare l'apporto determinante dei fondi che la struttura commissariale presieduta dal Generale Figliuolo ha messo a disposizione del Consorzio. Sono stati finanziati interventi di somma urgenza da realizzarsi principalmente nel territorio di pianura. Tra questi, i più significativi in termini di importo sono gli interventi di ripresa di frane nei comparti Zaniolo-Buonacquisto (tra Sillaro e Santerno), Canal Vela (tra Santerno e Senio) e Fosso Vecchio (tra Senio e Lamone). Altrettanto rilevante è l'intervento di ripresa di frane ed erosioni e di rinforzo dei corpi arginale del Canale di bonifica in destra di Reno. L'individuazione del Consorzio quale ente attuatore di questi interventi è da considerarsi un importante segno di riconoscimento della capacità tecnica dell'ente, sancito da una convenzione stipulata tra Regione e Consorzio».

A oggi però non si hanno ancora notizie di finanziamenti della terza categoria di opere individuate con la ricognizione, finalizzate ad aumentare la resilienza ai futuri eventi. Come spiegano dal Consorzio, «si tratta di opere di estrema importanza per l'adeguamento dimensionale delle infrastrutture preposte alla sicurezza idraulica ai cambiamenti climatici in corso. Tra queste l'intervento più rappresentativo è la realizzazione delle casse d'espansione delle piene dei corsi d'acqua».